



AGRICOLTURA SOSTENIBILE "CLIMATE FRIENDLY"

STRATEGIE SOCIOECONOMICHE

REDAZIONE E PUBBLICAZIONE



IFOAM EU

Rue du Commerce 124, 1000 Bruxelles, Belgio

Telefono: +32 2280 1223; Fax: +32 2735 7381

info@ifoam-eu.org

www.ifoam-eu.org

Autori: Bioland: Sigrid Griese, FiBL: Lin Bautze, IFOAM EU: Ann-Kathrin Trappenberg, Stephen Meredith, Eric Gall e Joanna Wierzbicka

Supporto alla produzione: Magdalena Wawrzonkowska e Eva Berckmans

Revisione linguistica: Alastair Penny, www.pennyweb.eu

Design e layout: fuel., www.fueldesign.be

Fotografie: Team Kornkammer Haus Holte immagine di copertina; Kjell Sjelin indice dei contenuti; Stephanie Fischinger pagina 6 e pagina 14; AgroCO2ncept pagina 9 e pagina 18-19; Ann-Kathrin Trappenberg pagina 10; Wessanen pagina 12; Deutscher Verein für Landschaftspflege pagina 15; Laura Ullmann pagina 20.

Figure: pagina 2 PlanGreenIllustration, 2017; pagina 5,7 e 17 SOLMACC.

PARTNER



FINANZIATORI



Questa pubblicazione è parte del progetto SOLMACC ed è stata sviluppata con il contributo dello strumento finanziario LIFE dell'Unione Europea e con il supporto della fondazione Mercator Foundation Switzerland.

ABBREVIAZIONI

PAC: politica agricola comune

CO²: anidride carbonica

CSA: dall'inglese "Community Supported Agriculture", agricoltura civica

GHG: dall'inglese "greenhouse gas", gas a effetto serra

SDG: dall'inglese "Sustainable Development Goals", obiettivi di sviluppo sostenibile

SOLMACC: acronimo inglese di "Strategies for Organic and Low-input farming to Mitigate and Adapt to Climate Change"

Sei interessato a questo progetto?

Visita il sito web www.solmacc.eu

INDICE DEI CONTENUTI

Il cambiamento climatico: una vera sfida per l'agricoltura	4
Agricoltura "climate friendly: implicazioni socioeconomiche e motivazione degli agricoltori	6
Uno sguardo agli aspetti economici: ridefinire i modelli di business per rendere redditizie le azioni a favore del clima	8
Best practice - Gli agricoltori della regione del Flaachtal: un esempio di commercializzazione dei prodotti agricoli "climate friendly"	9
Migliorare la comunicazione	10
Rafforzare il know-how degli agricoltori: la comunicazione tra agricoltori, consulenti e ricercatori	10
Una migliore comunicazione lungo l'intera catena del valore	12
Best practice: la giornata del biologico all'azienda Wessanen	12
Politica attuale e futura - La promozione di politiche pubbliche al supporto degli agricoltori per agire contro il cambiamento climatico	13
Best practice: il bonus per i beni pubblici - dare un valore economico ai servizi ambientali forniti dall'agricoltura	14
Sommario e conclusione	17
Fonti e ulteriori informazioni	19



IL CAMBIAMENTO CLIMATICO: UNA VERA SFIDA PER L'AGRICOLTURA

Il cambiamento climatico rappresenta una vera sfida per l'agricoltura, non solo in paesi lontani, ma anche qui, nei nostri territori in Europa. I primi passi per affrontare il problema sono stati intrapresi: accordi politici decisivi di recente ratifica, come gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e l'Accordo di Parigi della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC) hanno riconosciuto tale sfida. Tra i più gravi effetti causati dal cambiamento climatico si annoverano perdite del raccolto, danni irrimediabili alle risorse naturali e conseguente potenziale perdita di redditività economica per gli agricoltori: si prevede che la variabilità delle rese andrà ad aumentare di anno in anno in ogni parte d'Europa, a causa di fenomeni meteorologici estremi e altri fattori, come ad esempio infestazioni parassitarie e malattie.

Se da una parte possiamo provare ad adattarci a tali effetti negativi, è altresì necessario fare tutto il possibile per fronteggiare il cambiamento climatico, al quale il settore agricolo – e in misura particolare i sistemi produttivi intensivi

– contribuisce in modo significativo. In Europa, la produzione agricola è attualmente responsabile di circa il 10% delle emissioni antropogeniche di gas serra (GHG).¹ Oltre a ciò, le emissioni provenienti dalla deforestazione dovute alla conversione dei terreni per la produzione di colture o per lo sviluppo di sistemi zootecnici corrispondono a circa il 12% delle emissioni mondiali. Su una scala globale, le emissioni prodotte dall'intero settore alimentare (includere quelle derivanti da deforestazione e cambiamenti nell'uso del territorio, dalla produzione agrochimica, dalla trasformazione e trasporto alimentare, dai rifiuti del processo alimentare ecc.) si sommano tra loro producendo tra un terzo e metà delle emissioni totali di gas serra (GHG).²

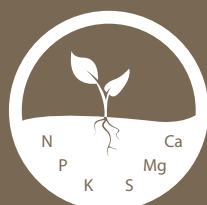
È necessario ridurre tale percentuale attraverso un impegno comune, ed è proprio l'agricoltura biologica a poter indicare la strada. Sebbene l'agricoltura sia solitamente vista come parte del problema, può in realtà essere parte della soluzione: quanti più agricoltori adotteranno pratiche "climate friendly", meglio

¹ DANILA, A. M., FERNANDEZ, R., NTEMIRI, S., MANDL, N. & RIGLER, E. 2016. Annual European Union greenhouse gas inventory 1990–2014 e inventory report 2016: Submission to the UNFCCC Secretariat. EEA Report No 15/2016. Commissione europea, DG Azione per il clima, Agenzia europea dell'Ambiente, Bruxelles.

² MULLER, A., BAUTZE, L., MEIER, M., GATTINGER, A., GALL, E., CHATZINIKOLAOU, E., MEREDITH, S., UKAS, T. & ULLMANN, L. 2016. Organic Farming, Climate Change Mitigation and Beyond – Reducing the environmental impacts of EU agriculture. FIBL e IFOAM EU. http://www.ifoam-eu.org/sites/default/files/ifoameu_advocacy_climate_change_report_2016.pdf

FIGURA 1:

LE QUATTRO PRATICHE AGRICOLE APPLICATE NELLE AZIENDE DEL PROGETTO SOLMACC



RICICLO DEI NUTRIENTI
PRODOTTI IN AZIENDA



ROTAZIONE
DELLE COLTURE

**PRATICHE
"CLIMATE FRIENDLY"**



RIDOTTA LAVORAZIONE
DEL TERRENO



PRATICHE
AGROFORESTALI

potremo contrastare i cambiamenti climatici. Al tempo stesso, tali pratiche devono poter garantire il sostentamento degli agricoltori senza che la riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) si traduca in una conseguente ed inevitabile riduzione dei loro profitti. L'adozione di pratiche "climate friendly", come parte di una più ampia agenda di sostenibilità, deve essere vista, al contrario, come il miglior modo per dare sostegno alla resilienza agricola e per alimentare le aspettative della società in merito all'agricoltura che intraprende azioni volte alla tutela del clima.

Il progetto **SOLMACC** (Strategies for Organic- and Low-input-farming to Mitigate and Adapt to Climate Change) intende dimostrare che l'adozione di pratiche agricole "climate friendly" può davvero fare la differenza. Il progetto è volto a promuovere l'adozione di pratiche agricole innovative su larga scala (vedi Figura 1) che possano contribuire, nel settore alimentare come in quello agricolo, al raggiungimento degli obiettivi europei di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, tenendo in considerazione i costi economici nonché i profitti ricavati da tali pratiche.

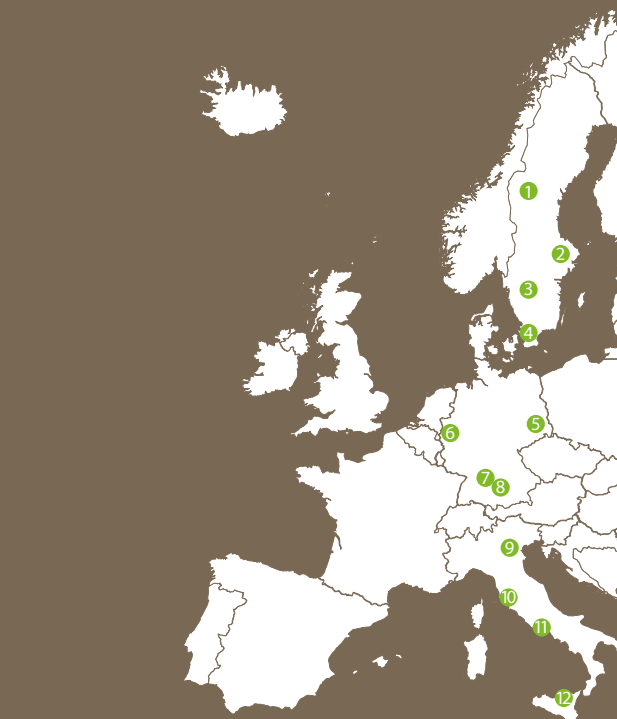
Nell'ambito del progetto, 12 agricoltori biologici hanno istituito una rete di aziende dimostrative comprendente quattro aziende per ciascuno dei tre Paesi partecipanti (vedi Mappa 1). Gli agricoltori contribuiscono con terreni, attrezzature tecniche e forza lavoro, condividendo le loro esperienze di applicazione delle nuove conoscenze acquisite: senza il loro sostegno, progetti come SOLMACC non sarebbero realizzabili.

Nell'ambito del progetto, ciascuna azienda attua quattro pratiche agricole (vedi Figura 1) valutate sia per il loro potenziale di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, sia per la loro fattibilità tecnica e socioeconomica.

Questa brochure raccoglie i risultati di una Tavola Rotonda tenutasi a Norimberga (Germania) il 14 febbraio 2017, durante la quale esperti europei nell'ambito della ricerca in agricoltura, della fornitura di servizi di consulenza agricola, della vendita al dettaglio e della trasformazione, si sono riuniti per discutere sui fattori problematici che ostacolano l'adozione su larga scala di misure agricole "climate friendly", nonché per individuare le strategie volte ad affrontarli. La brochure intende fornire una panoramica completa per comprendere il modo in cui rendere economicamente praticabile l'agricoltura "climate friendly", e come superare fattori di ostacolo quali la mancanza di informazioni riguardo tecniche specifiche o l'assenza di supporto politico. Viene inoltre sottolineata l'importanza di una politica di sostegno che, nel passaggio ad un'agricoltura maggiormente sostenibile, incoraggi l'adozione di pratiche ecologiche "climate friendly". In considerazione della necessità di una collaborazione reciproca tra sistemi agricoli "climate friendly" e sistemi resilienti, vengono fornite in questa sede alcune raccomandazioni pratiche per i diversi gruppi di stakeholder del settore agroalimentare. La brochure si rivolge in egual misura ad agricoltori, associazioni di agricoltori, servizi di consulenza e divulgazione, trasformatori, venditori al dettaglio, consumatori e policy maker. È disponibile in lingua inglese, svedese, italiana e tedesca.

MAPPA 1:

LA RETE DI AZIENDE DIMOSTRATIVE DELLA RETE SOLMACC



- | | |
|--|--|
| 1 Hallen
Trägsta Gärd | 7 Aichach
Biolandhof
Kreppold |
| 2 Vattholma
Hånsta Östergärde | 8 Schwabmünchen
Pfänder Hof GbR |
| 3 Töreboda
Sötåsens naturbruks
gymnasium | 9 Verona
Azienda Agricola
Biologica Fontanabona |
| 4 Kvidinge
Körslätts Gärd | 10 Montevarchi
Azienda Agricola
Mannucci Droandi |
| 5 Neißeaue -
Klein-Krauscha
Gut Krauscha | 11 Fiumicino
Azienda Agricola
Biologica Caramadre |
| 6 Dortmund
Kornkammer Haus
Holte GbR | 12 Monreale
Aziende Biologiche
Tamburello |

AGRICOLTURA "CLIMATE FRIENDLY": IMPLICAZIONI SOCIOECONOMICHE E MOTIVAZIONE DEGLI AGRICOLTORI

L'agricoltura rappresenta uno dei settori economici maggiormente vulnerabili: i mutamenti climatici in corso avranno un impatto elevato sulla produzione agricola. I prezzi, le quantità e la qualità dei prodotti subiranno gli effetti di fenomeni quali temperature estreme, modifiche nell'andamento delle precipitazioni e aumento di infestazioni parassitarie e malattie. Tutto questo avrà una forte incidenza su profitti e sostentamento degli agricoltori, nonché sulla sicurezza alimentare dei cittadini europei.³

L'agricoltura "climate friendly" – come le pratiche SOLMACC, l'agricoltura biologica in generale o gli altri approcci agroecologici – fornisce agli agricoltori metodi sostenibili per adattarsi al cambiamento climatico riducendo al tempo stesso le emissioni derivanti dalla loro produzione. Per far sì che l'agricoltura "climate friendly" possa diventare un approccio alla mitigazione ampiamente diffuso in Europa è tuttavia necessario che tali pratiche producano un reddito sufficiente per gli agricoltori. Se questi vedessero il proprio reddito ridursi a causa delle pratiche "climate friendly" verrebbe meno la

sostenibilità economica delle stesse, causando il possibile ritorno a pratiche non sostenibili che minacciano l'ambiente nonché la sostenibilità a lungo termine dell'intero settore. È quindi opportuno che le pratiche "climate friendly" assicurino il mantenimento del reddito, aumentando la produzione agricola, riducendo i costi di produzione e/o sfruttando nuove nicchie di mercato per aumentare il valore complessivo dei prodotti agricoli. Attualmente il mercato spesso trascura il valore dei servizi all'ecosistema forniti dagli agricoltori biologici che attuano pratiche agricole "climate friendly". Ciò significa che gli eventuali costi delle pratiche "climate friendly" non risultano riflessi nei prezzi attuali del mercato.

Attraverso un questionario somministrato agli agricoltori, il progetto SOLMACC è stato in grado di valutare il potenziale economico delle pratiche agricole previste. Nessuno degli agricoltori partecipanti ha rilevato una diminuzione delle rese agricole a opera delle pratiche "climate friendly" implementate (quali miglioramento della rotazione delle colture, gestione della lavorazione del terreno o pratiche agroforestali). In

³ FAO 2016. THE STATE OF FOOD AND AGRICULTURE - CLIMATE CHANGE, AGRICULTURE AND FOOD SECURITY. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, Roma.



alcuni casi, in particolare per le pratiche ottimizzate di riciclo dei nutrienti e rotazione delle colture, gli agricoltori hanno riportato perfino un aumento delle rese in valori compresi tra l'1% e oltre il 10%. Di contro, alcune delle pratiche potrebbero condurre a una maggiorazione dei costi di produzione. Sono stati quindi analizzati tre fattori essenziali: costi operativi (ad esempio l'uso di combustibile), costi di produzione (ad esempio l'acquisto di sementi) e costi della manodopera. Se da una parte alcune delle pratiche agricole hanno comportato una riduzione di costi operativi e costi di produzione, dall'altra i costi della manodopera (soprattutto nell'ambito delle pratiche agroforestali) potrebbero invece ridurre i profitti economici degli agricoltori.

Da ultimo, agli agricoltori è stato chiesto se il loro rendimento economico complessivo avesse subito cambiamenti a seguito dell'implementazione delle pratiche SOLMACC. Per più della metà degli agricoltori (6 su 11) il rendimento economico non ha subito alcun cambiamento, mentre per cinque di loro ne è stato registrato un aumento. Due degli undici agricoltori hanno riportato un aumento contenuto dei profitti economici compreso tra 1 e 10%, mentre per tre di loro è stato possibile rilevare aumenti di oltre il 10%. Nonostante i risultati positivi, solamente due degli agricoltori SOLMACC hanno dichiarato che la loro motivazione si fonda sul desiderio di massimizzare i profitti, rispondere alle esigenze di una clientela sempre più sofisticata o soddisfare requisiti politici richiesti dalla PAC.

Quali sono allora, oltre al reddito, gli ulteriori fattori che influenzano la decisione di un agricoltore di introdurre pratiche agricole "climate friendly"? Agli agricoltori SOLMACC è stato chiesto quale sia stata la motivazione che li ha spinti ad abbracciare tali pratiche agricole, potenzialmente

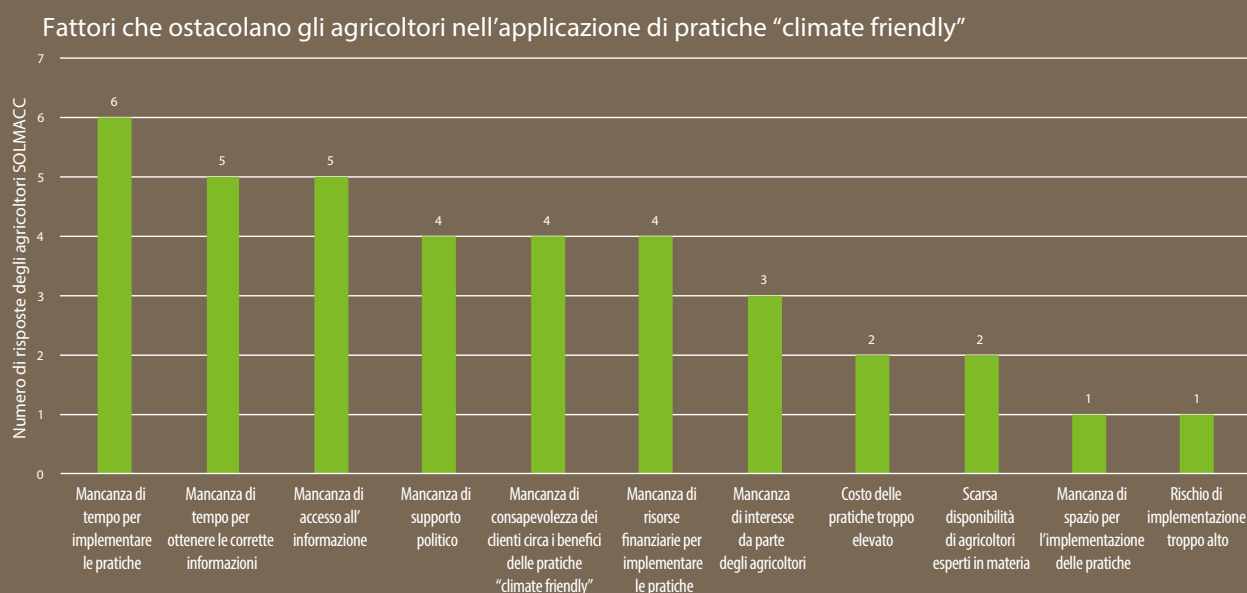
accompagnate da un rischio di riduzione dei profitti economici. La maggior parte degli agricoltori (10/11) si è detta motivata dall'urgenza di raggiungere la sostenibilità a lungo termine: reputano il cambiamento climatico un elemento da considerare se l'obiettivo lungimirante è quello di assicurare la sostenibilità. Oppure, come hanno affermato Ylva e Kjell Sielin, agricoltori svedesi SOLMACC dell'azienda Hånsta Östergärde: *"L'agricoltura di oggi deve affrontare una duplice sfida: quella di ripristinare sistemi e strutture naturali, come ad esempio ristabilire la stabilità del clima, e quella di spingersi oltre, producendo più cibo per un maggior numero di persone. Noi desideriamo concorrere alla realizzazione di questi due obiettivi"*.

Altri (9/11) hanno sostenuto che alla base della loro motivazione vi è la volontà di proteggere la fertilità del suolo come strategia di adattamento ai cambiamenti climatici. *"Prendendo parte al progetto SOLMACC spero di trovare un metodo di gestione più adatto per le mie produzioni. Peraltro le misurazioni e le valutazioni inerenti all'impatto sul clima delle mie attività aziendali sono esaltanti."* (Dirk Liedmann, agricoltore SOLMACC tedesco dell'azienda Kornkammer Haus Holt).

Agli agricoltori è stato quindi chiesto di indicare quali fossero i limiti che attualmente riconoscono nel passaggio a pratiche agricole "climate friendly". Le loro risposte hanno indicato come fattori critici la mancanza di tempo e di risorse finanziarie (ad esempio per investire nei mezzi tecnici), la scarsa consapevolezza dei consumatori, nonché l'accesso limitato all'informazione e al supporto politico (vedi Figura 2). Ricercatori, consulenti agricoli e policy maker devono tenere in considerazione questi aspetti nel motivare gli agricoltori a perseguire le pratiche "climate friendly".

FIGURA 2:

RISULTATI DEL QUESTIONARIO SOLMACC: QUALI FATTORI OSTACOLANO GLI AGRICOLTORI NELL'USO DI PRATICHE "CLIMATE FRIENDLY" E RESILIENTI IN EUROPA?



UNO SGUARDO AGLI ASPETTI ECONOMICI

RIDEFINIRE I MODELLI DI BUSINESS PER RENDERE REDDITIZIE LE AZIONI A FAVORE DEL CLIMA

Una strategia per incoraggiare l'adozione dell'agricoltura "climate friendly" su larga scala consiste nello spiegare all'agricoltore il modo in cui queste pratiche sono in grado di apportare benefici: in altre parole, il modo in cui i potenziali costi aggiuntivi correlati con l'agricoltura "climate friendly" possano essere compensati attraverso differenti modelli di business. Le pratiche "climate friendly" possono aprire nuove nicchie di mercato per gli agricoltori e i prodotti da queste generati. Durante lo svolgimento della Tavola Rotonda gli esperti hanno stilato un elenco delle potenzialità imprenditoriali: sono state discusse ipotetiche soluzioni quali etichettatura "climate friendly", investimenti B2B, rafforzamento delle catene del valore regionale nonché il ruolo dei rispettivi stakeholder della filiera alimentare.

Al tempo stesso, è essenziale identificare le opportunità con vantaggi a 360 gradi, che permettano cioè agli agricoltori di applicare pratiche "climate friendly" riducendo al tempo stesso i costi: ciò richiede un potenziamento della ricerca su opportunità economiche e rischi che le pratiche agricole "climate friendly" presentano.

Durante il dibattito si è giunti alla conclusione che in merito alle pratiche di agricoltura "climate friendly", è necessario operare una distinzione tra i potenziali crescenti benefici economici per le aziende agricole convenzionali o integrate e quelli per le aziende biologiche. Per gli agricoltori convenzionali, il passaggio all'agricoltura biologica in combinazione con l'adozione di pratiche agricole "climate friendly" può risultare redditizio. Come evidenziato dagli esperti, fattori quali la riduzione dei costi di produzione (ad esempio sull'acquisto del fertilizzante), la ricezione di incentivi per la conversione a pratiche biologiche di gestione del terreno e la possibilità di una valorizzazione maggiore dei prodotti biologici rappresentano dei forti incentivi al cambiamento. Per gli agricoltori biologici altri strumenti politici di assistenza, quali i pagamenti a titolo della Pac, il sostegno ai servizi di consulenza e il trasferimento di conoscenze, sono altresì molto importanti per favorire l'assunzione di pratiche climate friendly. Tuttavia, riguardo ad esempio l'etichettatura aggiuntiva, gli esperti hanno ritenuto tale etichetta svantaggiosa, in quanto potrebbe generare confusione nei consumatori nonché indebolire etichette ormai consolidate. Oltre a ciò, sarebbe difficoltoso stabilire un criterio per tale etichetta, mentre la disponibilità dei consumatori a pagare prezzi superiori a quelli già alti del biologico avrebbe probabilmente una portata limitata. Laddove possibile, gli agricoltori possono provare a migliorare le modalità di comunicazione riguardo a pratiche e metodi da loro già consolidati. Nella fattispecie, è importante dare rilevanza alle pratiche "climate friendly" (come l'introduzione di leguminose nella rotazione delle colture) comunicandole e spiegandole ai consumatori: così facendo, è possibile riscontrare una maggiore disponibilità degli stessi all'acquisto di prodotti più cari, ma

sostenibili (la comunicazione tra agricoltori e consumatori verrà approfondita nel capitolo "Migliorare la comunicazione").

Un'ulteriore opzione a disposizione degli agricoltori è quella di ripartire i rischi di natura economica formando catene del valore regionale, adottando modelli di agricoltura civica (CSA) o attuando entrambe le strategie. Attraverso un maggiore coinvolgimento dei consumatori nella produzione agricola è possibile informarli in modo dettagliato sui rischi climatici che corrono gli agricoltori locali, nonché sull'importanza delle pratiche "climate friendly": comprendere, può aumentare la loro disponibilità ad accettare prezzi maggiori. Al tempo stesso, le catene del valore regionale e i modelli di agricoltura civica (CSA) permettono agli agricoltori di ridurre i rischi correlati a perdite economiche totali in caso di danni al raccolto, grazie alla condivisione dei rischi con la comunità stessa.

È inoltre di fondamentale importanza comprendere che i benefici economici derivati da attività di agricoltura "climate friendly" si sviluppano su scale temporali differenti, con misure a breve e a lungo termine. Le misure a breve termine si concentrano principalmente sulle attività agricole volte ad aumentare il profitto degli agricoltori, ad esempio attraverso l'ottimizzazione delle risorse agricole (come l'acquisto di macchinari che facciano un uso efficiente di energia e combustibile, lo sviluppo di sistemi di compostaggio che sostituiscano l'acquisto di fertilizzanti esterni ecc.) o l'ottenimento di una migliore valorizzazione mediante una perfezionata comunicazione con i consumatori. Le misure a lungo termine si sviluppano invece su una scala temporale più estesa, e mirano all'internalizzazione dei costi esterni relativi alla produzione agricola. Per raggiungere tale obiettivo sono necessari dei cambiamenti alla politica su basi scientifiche finalizzati alla promozione delle pratiche di agricoltura sostenibile e "climate friendly". La responsabilità per la messa a punto di tali misure ricade principalmente sui policy maker (come delineato nell'ultimo capitolo di questa brochure); tuttavia, è opportuno favorire l'accesso all'informazione e la comunicazione tra agricoltori, consulenti agricoli e ricercatori. Anche i benefici derivanti dal costituire e mantenere la materia organica nel suolo sono probabilmente a lungo termine.

Da ultimo, la redditività di un'azienda in generale e la promozione di tecniche agricole "climate friendly" dipendono dal singolo agricoltore: creatività, capacità di comunicazione e flessibilità sono caratteristiche importanti. In alcuni casi, l'agricoltura "climate friendly" può tradursi nell'abbandono di tradizioni di lunga data, a cui si aggiunge la necessità di trasmettere ai consumatori il valore e l'importanza dell'agricoltura "climate friendly". Ciò potrebbe essere difficoltoso per il singolo agricoltore, specialmente all'inizio: in questa fase è necessario che consulenti agricoli, associazioni di agricoltori e ricercatori forniscano il loro supporto aggiuntivo.

RACCOMANDAZIONI PER RICERCATORI E CONSULENTI AGRICOLI

- Intensificare l'analisi economica dei costi e dei rendimenti aziendali relativi all'agricoltura "climate friendly" in collaborazione con agricoltori e consulenti agricoli: ciò è importante perché allo stato attuale la maggior parte dei dati economici si basa su stime di valori.
- Comunicare agli agricoltori le strategie vantaggiose che permettano loro di adottare pratiche "climate friendly" in modo economicamente sostenibile, ad esempio attraverso l'ottimizzazione delle risorse e l'attuazione di misure di potenziamento della fertilità del suolo. Come mostrato dai risultati del progetto SOLMACC, le "buone pratiche" per l'ambiente (quali l'ottimizzazione del riciclo dei nutrienti e della rotazione delle colture mediante leguminose) possono aumentare le rese agricole e conseguentemente anche il profitto degli agricoltori.

RACCOMANDAZIONI PER GLI AGRICOLTORI

- Investire nella formazione o nel rafforzamento delle catene del valore regionale: queste possono aumentare la disponibilità dei consumatori a pagare un prezzo più alto (grazie alla comunicazione con l'agricoltore stesso) e possono aiutare a ridurre i rischi economici e correlati al cambiamento climatico fornendo un sistema di supporto. Un esempio di catena del valore ben consolidata è la Ökodorf Brodowin (Germania), all'interno della quale collaborano diversi agricoltori in una struttura associativa. Prodotti agricoli differenti vengono commercializzati sotto lo stesso marchio e venduti a livello regionale in spacci aziendali, caffetterie e confezioni di prodotti biologici.⁴
- Considerare il ricorso a modelli di agricoltura civica (CSA): questi aiutano a distribuire i rischi economici delle aziende agricole individuali, oltre a permettere all'agricoltore di coinvolgere i consumatori nel sistema produttivo in modo diretto. I consumatori possono, ad esempio, prendere in affitto una piccola porzione del terreno agricolo e coltivare qui i propri ortaggi o detenere una quota dell'azienda. Un esempio di tale modello è il "tegut Saisonärten", un orto dove gli agricoltori prestano aiuto ai clienti nella preparazione del terreno preso in affitto e forniscono loro gli strumenti per la coltivazione.⁵
- Lasciare che siano flessibilità e creatività a guidare l'azienda agricola. Anziché focalizzarsi sulle tradizioni, adottare pratiche che siano al contempo in favore della mitigazione delle emissioni di gas serra (GHG) ed economicamente sostenibili (ad esempio pacciamatura, ridotta lavorazione del terreno e passaggio dalla produzione lattiero-casearia ai seminativi).

⁴ www.brodowin.de/en/home-en

⁵ www.tegut.com/aktuell/artikel/bio-gemuese-in-den-tegut-saisongaerten-selbst-frisch-ernten.html

BEST PRACTICE

GLI AGRICOLTORI DELLA REGIONE DEL FLAACHTAL: UN ESEMPIO DI COMMERCIALIZZAZIONE DEI PRODOTTI AGRICOLI "CLIMATE FRIENDLY"

Nella regione svizzera del Flaachtal alcuni agricoltori si sono consorziati in un'associazione agricola "climate friendly". Si sono posti tre principali obiettivi, denominati approccio "20/20/20": ridurre del 20% le emissioni di gas serra (GHG) derivanti dalla produzione agricola, ridurre del 20% i costi e aumentare del 20% i profitti economici attraverso la vendita di prodotti "climate friendly". Fino ad ora, 26 agricoltori hanno preso parte alla rete e rappresentano congiuntamente i diversi sistemi di produzione agricola della regione (allevamento, produzione vinicola, seminativi ecc.). Il loro principale obiettivo è quello di aumentare l'efficienza delle risorse, favorire un maggior sequestro del carbonio nel suolo, chiudere i cicli energetici e dei nutrienti (materiali, nutrienti ed energia) e utilizzare fonti di energia rinnovabili. Ciò ha condotto a una riduzione delle emissioni di gas serra (GHG) e alla possibilità di mettere in commercio i loro prodotti a livello locale promuovendoli come prodotti "climate friendly".⁶

⁶ Per maggiori informazioni visitare il sito web www.agroco2ncept.ch



MIGLIORARE LA COMUNICAZIONE

Fino ad ora, solo un numero limitato di agricoltori ha introdotto pratiche agricole "climate friendly" nella propria azienda. Come delineato nel primo capitolo e secondo i risultati ottenuti dal progetto SOLMACC, sono riscontrabili diversi fattori che ancora ostacolano un'adesione su scala più grande. Abbiamo già evidenziato come tali pratiche debbano necessariamente essere economicamente sostenibili. Al di là delle barriere finanziarie, la mancanza di informazione a livello degli operatori e la mancanza di conoscenza ed esperienza possono ostacolare un'applicazione su vasta scala di tali misure. In aggiunta, quantomeno in una fase iniziale, gli agricoltori potrebbero mostrare preoccupazione in merito ai potenziali effetti negativi sulle rese agricole e sul profitto. Al momento di affrontare investimenti massicci, ad esempio per l'acquisto dei

mezzi tecnici necessari alla ridotta lavorazione del terreno o al passaggio al compost, potrebbero essere esitanti e maldisposti ai rischi. Migliorare il flusso di informazione tra i differenti attori (agricoltori, consulenti, ricercatori, consumatori e venditori al dettaglio) è di conseguenza un fattore chiave nella promozione dell'agricoltura "climate friendly" e nel garantire agli agricoltori l'ottenimento di benefici.

Durante lo svolgimento della tavola rotonda sono state sviluppate due strategie nel campo della comunicazione: la prima punta a migliorare la comunicazione tra agricoltori, consulenti e ricercatori, mentre la seconda si concentra sulle opportunità che possono scaturire dalla comunicazione tra agricoltore e consumatore.

RAFFORZARE IL KNOW-HOW DEGLI AGRICOLTORI: LA COMUNICAZIONE TRA AGRICOLTORI, CONSULENTI E RICERCATORI

Ciascuna decisione riguardo alle azioni da intraprendere per la propria azienda ricade interamente sugli agricoltori, per i quali il passaggio all'agricoltura "climate friendly" può avere un forte impatto sul sostentamento. È quindi di vitale importanza che venga fornito loro supporto durante il processo decisionale,

e che tutte le informazioni necessarie per questa fase siano reperibili. Per poter costruire una solida base per tali decisioni è necessaria una comunicazione efficace tra agricoltori, consulenti e ricercatori.



RACCOMANDAZIONI PER AGRICOLTORI E ASSOCIAZIONI DI AGRICOLTORI

- Rafforzare gli scambi diretti tra agricoltori, ad esempio attraverso giornate in campo a cadenza regolare o corsi di formazione per consulenti sul tema dell'agricoltura "climate friendly". L'interscambio viene generalmente apprezzato e risulta particolarmente adatto per rispondere a domande pratiche.
- Oltre al progetto SOLMACC⁷ esistono diverse iniziative di ricerca che mirano a sviluppare innovazioni o favoriscono la diffusione di conoscenze scientifiche tra gli operatori del settore. Gli agricoltori e le associazioni di agricoltori possono essere coinvolti come partner o semplicemente beneficiare dei risultati. Alcuni esempi sono:
 - Piattaforma tecnologica europea, TP Organics⁸
 - Piattaforma delle Conoscenze, OK-Net Arable⁹ (contenente, ad esempio, informazioni sulla ridotta lavorazione del terreno e l'integrazione di leguminose nella rotazione delle colture)
 - La rete del Regno Unito "Innovative Farmers"¹⁰

Queste iniziative permettono solitamente di scaricare gratuitamente contenuti online o di sottoscrivere in newsletter dedicate.

- Come associazione, dare rilievo al tema dell'agricoltura "climate friendly" nelle ordinarie comunicazioni con i membri (riviste, corrispondenza, seminari).

RACCOMANDAZIONI PER I CONSULENTI

- Facilitare o intensificare la comunicazione tra agricoltori e ricercatori. Esistono numerose possibilità per entrare in contatto con agricoltori e consulenti. La maggior parte delle fiere ospita degli spazi di dibattito dove vengono discusse le ultime scoperte o questioni scientifiche. Eventi come le giornate in campo nell'ambito del progetto SOLMACC offrono ad agricoltori e consulenti l'opportunità di incontrare i ricercatori, che possono mostrare e discutere con loro il proprio lavoro.
- Per avviare la conversazione con un agricoltore sul tema dell'agricoltura "climate friendly" è possibile parlare dei benefici economici che una data pratica può apportare (ad esempio maggiori rese agricole e minori costi di produzione) e introdurre il possibile beneficio aggiunto di adattamento al cambiamento climatico. Benefici quali la resilienza a eventi climatici estremi, ad esempio ondate di calore o abbondanti precipitazioni, diventeranno sempre più rilevanti per gli agricoltori in considerazione dell'aumento degli impatti del cambiamento climatico. Le pratiche SOLMACC o gli approcci agroecologici aumentano generalmente la resilienza, ad esempio migliorando la capacità di ritenzione idrica del suolo o attraverso la diversificazione dei prodotti agricoli e delle fonti di reddito.
- Concentrarsi sui benefici che l'agricoltura "climate friendly" presenta per i terreni, ad esempio un aumento di contenuto di carbonio, una migliore stabilità e conformazione e una migliore capacità di ritenzione idrica. La salute del suolo è un argomento che interessa la maggior parte degli agricoltori: è quindi verosimile che reagiscano in modo positivo alle misure volte a migliorarne la qualità.

RACCOMANDAZIONI PER I RICERCATORI

- Oltre alla necessità di acquisire un maggior numero di dati sugli impatti economici dell'agricoltura "climate friendly" (vedi capitolo precedente) è altresì importante che le scoperte raggiungano gli operatori del settore. È quindi fondamentale promuovere la formazione e lo scambio di conoscenze tra agricoltori, consulenti agricoli e ricercatori. Attraverso dei "centri di informazione" gli agricoltori possono apprendere come utilizzare le risorse in modo più efficiente, come l'agricoltura "climate friendly" possa essere efficace nella propria azienda o come perfezionare la comunicazione con i consumatori. La comunicazione con agricoltori e consulenti aiuterà inoltre i ricercatori a comprendere meglio le loro esigenze concrete (ad esempio, di quali informazioni inerenti a colture specifiche necessitano).

⁷ www.solmacc.eu

⁸ www.tporganics.eu

⁹ www.farmknowledge.org

¹⁰ www.innovativefarmers.org

UNA MIGLIORE COMUNICAZIONE LUNGO L'INTERA CATENA DEL VALORE

Agricoltori, consumatori e altri attori che partecipano alla catena del valore tendono ad avere una conoscenza limitata riguardo alle reciproche aspettative e bisogni. Le pratiche agricole "climate friendly" e i loro effetti sono discussi raramente in sede di vendita dei prodotti alimentari: spiegare l'impatto climatico positivo dell'agricoltura biologica, tuttavia, è un'opportunità per accrescere la fiducia del cliente e la sua disponibilità ad accettare il pagamento di somme più alte. Se da una parte la comunicazione con consumatori o venditori al dettaglio costituisce una sfida, questa risulta tuttavia essenziale per il successo dell'agricoltura "climate friendly". Questo aspetto è stato portato in evidenza da numerosi esperti presenti alla tavola rotonda. Dopotutto, l'affermazione di un settore alimentare "climate friendly" all'interno dei confini europei non dipende solo dalla produzione agricola in sé, ma anche dalla disponibilità dei consumatori a modificare i loro comportamenti di consumo. La comunicazione deve essere chiara e semplice da comprendere.

Gli agricoltori possono migliorare la suddetta comunicazione spiegando in cosa consista l'agricoltura "climate friendly" e perché questa sia così importante. In particolar modo, gli agricoltori biologici possono mostrare che molte delle loro pratiche hanno già prodotto un impatto positivo in termini di riduzione delle emissioni di gas serra (GHG). Agricoltori e consulenti possono lavorare su una strategia di comunicazione efficace che promuova i benefici dell'agricoltura "climate friendly".

Parlare ai consumatori di agricoltura "climate friendly" è piuttosto facile durante la vendita diretta dei prodotti. Come delineato nel precedente capitolo, la formazione di un sistema di agricoltura civica (CSA) da parte degli agricoltori può essere un'occasione per coinvolgere i consumatori e illustrare loro i benefici derivanti dalle pratiche agricole "climate friendly". Vi sono ulteriori strategie a disposizione per gli agricoltori che non utilizzano tali canali (ad esempio la presenza sui social media, il lavoro con scuole e gruppi locali o il rapporto con le associazioni di agricoltori).



BEST PRACTICE

LA GIORNATA DEL BIOLOGICO ALL'AZIENDA WESSANEN

Wessanen è un'azienda alimentare europea che crede nell'importanza fondamentale degli alimenti biologici come mezzo per combattere i principali problemi che la popolazione mondiale e il pianeta devono affrontare al giorno d'oggi. Ogni anno organizzano una "giornata del biologico" dove i circa 1000 impiegati dell'azienda sensibilizzano i visitatori su temi quali suolo, nutrizione sana e tendenze alimentari. Il tema scelto per il 2017 è: "Può il biologico combattere il cambiamento climatico?"

L'evento ha luogo contemporaneamente in tutte le circa 10 filiali distribuite in cinque Paesi. Gli esperti locali sono invitati a tenere conferenze e ad avviare dialoghi con gli impiegati: queste occasioni sono al contempo delle sfide per accrescere l'interesse del pubblico in merito a tali argomenti, e dei laboratori per condividere e acquisire conoscenze. L'obiettivo finale dell'evento è quello di far sì che gli impiegati comprendano appieno non solo gli impatti delle differenti forme di agricoltura sulle emissioni di gas serra, ma anche quelli che interessano l'intera catena alimentare e su cui Wessanen, come azienda responsabile, può agire. Acquisiscono inoltre maggiore consapevolezza del loro ruolo come consumatori al momento di operare le scelte per la propria spesa.¹¹

¹¹ www.wessanen.com/en/newsroom/organic-food-against-climate-change

RACCOMANDAZIONI PER AGRICOLTORI E CONSULENTI

- Lavorare con scuole e gruppi locali: sono desiderosi di imparare! Entrare in contatto con insegnanti e associazioni. Presentazioni nelle scuole, giornate in campo per bambini e lezioni di cucina “climate friendly” sono tutti ottimi modi per coinvolgere i piccoli consumatori e i loro genitori.
- Attraverso i social media è possibile far sentire la propria voce! I social permettono di connettersi con persone che non si conoscono in modo diretto, ma con cui si ha interesse a entrare in contatto. Utilizzando le giuste tecniche è possibile ottenere una certa rilevanza e influenzare i comportamenti dei gruppi target. Ecco alcuni consigli per far sì che questo avvenga:
 - Raccontare alle persone cosa rende la tua agricoltura “climate friendly” così speciale e che valore ha l’agricoltura intelligente per te e per la tua comunità. È possibile realizzare un breve video o includere alcune foto dell’azienda. Quali effetti del cambiamento climatico sono già visibili nella tua azienda? Cosa è cambiato in meglio? YouTube è il canale più popolare per questo tipo di comunicazione!
 - Raccontare il dietro le quinte: aggiornare regolarmente gli utenti (ad esempio una volta a settimana) sugli avvenimenti nella tua azienda: la crescita delle colture, l’acquisto di un nuovo trattore, l’arrivo di nuovi animali, la preparazione di un piatto ecc.). La pratica dimostra che agli utenti dei social media piace vedere il “dietro le quinte”. In questo modo, sarà possibile creare una vera storia che aumenta in modo significativo il coinvolgimento del tuo pubblico target.
 - Coinvolgere il pubblico creando spunti di conversazione: è meglio condividere un post che incoraggi la discussione piuttosto che pubblicare 10 post che non causino alcun tipo di reazione. Dopo aver ricevuto un commento, rispondere sempre. Ricordare che 10 utenti attivi hanno un valore maggiore di 100 lettori che non commentano. Se si riceve un commento negativo, cercare di capire il perché e spiegare il proprio punto di vista. Non criticare, ma concentrarsi piuttosto sulla spiegazione del proprio approccio.
 - Essere paziente: per ottenere un impatto rilevante sui social c’è bisogno di tempo. Gli utenti diffonderanno ulteriormente i tuoi messaggi, ma anche per questo c’è bisogno di tempo.
 - Se possibile, discutere con la propria associazione di agricoltori il tema della comunicazione con il pubblico generale o con gli altri attori del settore alimentare (ad esempio i venditori al dettaglio) attraverso i social media o canali più tradizionali. L’impegno profuso sarà un’ottima vetrina per l’agricoltura sostenibile e “climate friendly”. Utilizzare il materiale informativo delle ONG. Molte ONG ambientali offrono volantini gratuiti, cartoline od opuscoli rivolti ai consumatori sull’importanza della mitigazione degli effetti del cambiamento climatico e sul suo raggiungimento.

RACCOMANDAZIONI PER GLI ATTORI CHE PARTECIPANO ALLA CATENA DEL VALORE

La cooperazione tra agricoltori e altri attori che partecipano alla catena del valore è reciprocamente vantaggiosa. Gli agricoltori possono acquisire una migliore visibilità per i loro prodotti, mentre i venditori al dettaglio possono attrarre più clienti nei loro negozi.

- Assegnazione di premi per l’agricoltore più sostenibile o “climate friendly”.
- Negozi e supermercati possono organizzare eventi di degustazione dei prodotti “climate friendly” invitando gli agricoltori a presentare i loro prodotti ai consumatori in modo diretto, spiegando loro il sistema di produzione “climate friendly”.
- I negozi possono esporre ricette “climate friendly” di fianco ai prodotti. All’interno degli espositori potrebbero esservi una ricetta, informazioni sulla carbon footprint - impatto ambientale- e una foto dell’agricoltore che produce gli alimenti utilizzando pratiche “climate friendly”.
- Utilizzare il volantino periodico dei supermercati per introdurre immagini di agricoltori alle prese con pratiche agricole “climate friendly” o ricette.
- I negozi possono incoraggiare il proprio staff a comunicare messaggi semplici ai consumatori: sono loro ad essere in contatto diretto con il cliente e ad avere la miglior posizione per stimolarne l’interesse. È inoltre possibile organizzare delle visite in azienda per il proprio staff o delle giornate di formazione sul tema dell’agricoltura “climate friendly”.

POLITICA ATTUALE E FUTURA

LA PROMOZIONE DI POLITICHE PUBBLICHE AL SUPPORTO DEGLI AGRICOLTORI PER AGIRE CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Per produrre beni privati per il mercato (ad esempio prodotti agricoli) e beni pubblici per la società (ad esempio fertilità del suolo, acqua potabile e conservazione della biodiversità), l'agricoltura dipende in misura considerevole dal clima, dall'ambiente e dalle risorse naturali. Nonostante i risultati del progetto SOLMACC dimostrino che un uso più vasto di pratiche "climate friendly" può effettivamente aiutare gli agricoltori a migliorare le rese e a ottenere un maggior numero di benefici economici a lungo termine, raramente vi sono delle garanzie. In aggiunta a ciò, il passaggio a nuove pratiche in assenza di adeguato supporto e consiglio può comportare un dispendio di tempo per gli agricoltori. Più di ogni cosa, questi ultimi fronteggiano la necessità di massimizzare la competitività dei loro prezzi per i beni privati all'interno di un sistema alimentare sempre più globalizzato. Permane il fatto che la motivazione di mercato che spinge gli agricoltori ad applicare pratiche che affrontino il cambiamento climatico e altri problemi ambientali è spesso insufficiente. Ciò dimostra che il mercato ha fallito nel riconoscimento adeguato del valore dei beni pubblici: in visione di ciò, la politica pubblica deve trasmettere agli agricoltori e agli altri attori della filiera alimentare l'urgenza della loro azione per fronteggiare il cambiamento climatico. Tali politiche devono essere parte di una più vasta agenda volta ad aumentare la performance ambientale e socioeconomica

dell'agricoltura europea. Questo include fissare obiettivi ambiziosi e introdurre strategie per far sì che l'agricoltura sia in prima linea in mitigazione e adattamento al cambiamento climatico, premiando al contempo gli agricoltori in grado di apportare benefici al clima e all'ambiente e supportando la ricerca e l'innovazione per garantire che il settore agroalimentare raggiunga il suo pieno potenziale.

Numerosi governi nazionali e regionali già offrono programmi per incoraggiare l'adozione di "buone pratiche" che apportino benefici all'ambiente e al clima: dai pagamenti per conversioni e manutenzione destinati all'agricoltura biologica e ad altri modelli di gestione del terreno, fino agli investimenti per le infrastrutture, ai programmi che offrono consulenza agricola e ai servizi di divulgazione per agricoltori singoli o gruppi di agricoltori. I cambiamenti nelle pratiche agricole verranno accettati di buon grado dagli agricoltori solo se questi riconosceranno la necessità di agire nel settore agricolo. Di fatto, questo non è sempre il caso: alcuni governi e sindacati agricoli sostengono che il settore dovrebbe essere esente da qualsivoglia azione significativa, in nome dell'esigenza di garantire la "sicurezza alimentare". Ciò è spesso visto come una giustificazione per poter lasciare le cose come sono.



BEST PRACTICE

IL BONUS PER I BENI PUBBLICI

DARE UN VALORE ECONOMICO AI SERVIZI AMBIENTALI FORNITI DALL'AGRICOLTURA

Quello del bonus per i beni pubblici è un concetto orientato al futuro che riguarda i pagamenti per la protezione di clima, biodiversità e delle riserve idriche. È stato sviluppato e guidato da *Der Deutsche Verband für Landschaftspflege* (DVL), un'organizzazione federativa di organizzazioni per la conservazione rurale nello Stato federale tedesco *Schleswig-Holstein* del nord della Germania.

L'obiettivo principale del bonus per i beni pubblici è quello di valutare i servizi ambientali delle singole aziende agricole e premiarle per i servizi svolti a favore di clima, biodiversità e tutela delle risorse idriche. Un tale approccio permette agli agricoltori non solo di produrre prodotti per il mercato

I policy maker giocano un ruolo fondamentale nel favorire il passaggio all'agricoltura "climate friendly": fissano obiettivi ambiziosi e sviluppano strategie per il settore in grado di combinare le sfide globali con l'azione locale. Tuttavia, gli sviluppi attuali mostrano, da parte del settore agricolo, un'azione decisamente poco incisiva in aggiunta alle politiche già in atto. All'interno dei confini europei, ad esempio, il Pacchetto Clima 2030 non richiede azioni specifiche per ciascun settore, e la maggior parte dei Paesi punta a raggiungere i propri obiettivi attraverso misure differenti. Come risultato, si prevede che le emissioni derivanti dal settore agricolo si ridurranno solo del 2,3% entro il 2030. Entro il 2050, queste rappresenteranno un terzo delle emissioni totali europee. Al tempo stesso, vi è un crescente riconoscimento del fatto che, per ottenere forti riduzioni delle emissioni di gas serra (GHG), sia richiesto uno stretto legame tra pianificazione strategica a lungo termine e azione politica a breve termine. Le strategie a lungo termine su territorio nazionale che mirano al raggiungimento di un'economia a basso utilizzo di carbone sono vitali per alzare il livello di ambizione e implementare politiche a favore del clima in modo efficiente.

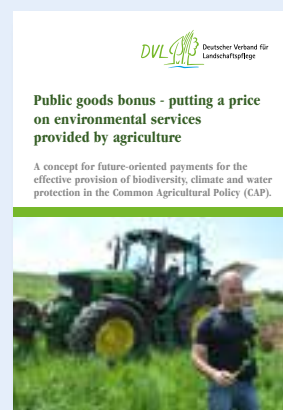
In Europa, ad esempio, nonostante l'enfasi sui piani d'azione a favore del clima come obiettivo trasversale della politica agricola comune (PAC), solo poche azioni sono state intraprese dagli Stati Membri, ed è necessario migliorare la PAC per potenziare le azioni a favore del clima.¹² L'esperienza storica europea in tema di piani agroambientali e altre misure rilevanti supportate dalla PAC mostra che la maggior parte degli agricoltori non sta adottando tali misure in modo sistematico. È conseguentemente necessario che le politiche pubbliche diano un maggiore sostegno all'agricoltura "climate friendly" ed ecologica, sulla base del concetto "soldi pubblici per beni pubblici". Per far ciò è richiesto l'impegno congiunto di agricoltori, consulenti, ricercatori e policy maker sulla base

di un nuovo accordo tra cittadini ed agricoltori. Dal momento che l'utilizzo di soldi pubblici per incoraggiare l'adozione di pratiche ecologiche "climate friendly" non è propriamente integrato nelle attuali strutture di mercato, i policy maker devono premiare e incentivare quelle aziende agricole che forniscono risultati positivi in tema di clima e ambiente. Questo è essenziale per stimolare lo sforzo a ridurre le emissioni di gas serra (GHG) e adattarsi al cambiamento climatico come parte di una più vasta agenda di impegni a favore della sostenibilità. Per ridurre le emissioni di gas serra (GHG) correlate alla produzione alimentare e al suo consumo in Europa raggiungendo al contempo obiettivi di sviluppo sostenibile (come il ripristino dei servizi ecosistemici) sarebbe necessario un approccio più sistemico, che vada dall'azienda alla tavola.

È necessario creare opportunità e destinare fondi per aumentare gradualmente i sistemi agroecologici ed integrarli in una catena di valore e fornitura adeguata. Sono ora necessari investimenti significativi in ricerca e sviluppo volti alla creazione di nuovi paradigmi economici, che penalizzino i modelli di business che contribuiscono alla degradazione ambientale e che invece premiano quelli che proteggono e promuovono la biodiversità, eliminando l'inquinamento ambientale e altre pratiche dannose. Il prezzo finale dei prodotti deve riflettere i reali costi di produzione, attraverso l'internalizzazione di tutte le esternalità quali la perdita di biodiversità, l'inquinamento delle acque e le emissioni di gas serra (GHG). È necessario integrare nei programmi educativi accademici e professionali attività di formazione e di divulgazione sul tema della produzione agroecologica e del commercio equo e solidale. Il passaggio del settore alimentare all'agroecologia comporterà lo sviluppo di un quadro politico europeo più coerente, intellegibile e complementare. È necessario destinare dei fondi alla ricerca per far sì che tale passaggio dei sistemi alimentari europei avvenga.

come mais, patate o latte, ma anche beni ecologici e servizi. I pagamenti per i beni pubblici e i servizi quali la protezione del clima, della biodiversità e dell'integrità dei corpi idrici potranno contribuire al reddito dell'azienda agricola.

Gli agricoltori saranno in grado di maturare le proprie decisioni in modo volontario partendo da una prospettiva imprenditoriale. Differentemente dai prodotti agricoli tipici, i servizi ambientali non hanno un valore di mercato diretto come elementi della produzione agricola: ciononostante, è possibile stabilire un prezzo per tali beni pubblici, che sia basato sulla valutazione delle implicazioni economiche di misure specifiche applicate nelle aziende agricole individuali.¹³



¹² Ricerca per il comitato Agri 2017. The consequences of climate change for EU agriculture: follow-up della cop21 – Conferenza delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico. [lp/b/agri/ic/2016-20](http://b/agri/ic/2016-20), febbraio 2017.

¹³ Per maggiori informazioni visitare www.lpv.de/fileadmin/user_upload/PP_Gemeinwohlpraemie_FIN_EN_web-neu.pdf

RACCOMANDAZIONI PER ASSOCIAZIONI DI AGRICOLTORI, AGRICOLTORI E CONSULENTI

- Sfruttare le diverse misure di supporto politico disponibili per l'adozione di pratiche "climate friendly" ed ecologiche. In Europa, ad esempio, per il periodo 2014-2020 sono attivi 118 programmi di sviluppo rurale nazionali e regionali, che offrono agli agricoltori l'accesso agli incentivi o ai programmi educativi finalizzati all'azione per il clima.
- Dare sostegno allo sviluppo di nuovi strumenti di politica agricola che possano incoraggiare l'adozione di pratiche agroecologiche e aiutare gli agricoltori a compiere il passaggio verso sistemi di agricoltura sostenibile. Tali strumenti devono incoraggiare pratiche "climate friendly" appropriate per l'ambiente, ridurre le esternalità negative e promuovere la resilienza delle aziende agricole a lungo termine riducendo i costi in cui queste incorrono e minimizzando la loro dipendenza da input esterni.

RACCOMANDAZIONI PER RICERCATORI

- Sviluppare metodi per ottimizzare la valutazione dell'agricoltura multifunzionale e dei sistemi di produzione alimentare. Prevenire una mentalità a compartimenti stagni: concentrarsi unicamente sui rischi di mitigazione del cambiamento climatico potrebbe esporre al rischio di industrializzazione ulteriore dell'agricoltura europea, con conseguenti compromessi ambientali e perdita del sostentamento degli agricoltori.
- Per visualizzare il quadro completo delle aziende agricole che producono output diversi e offrono un'ampia gamma di benefici ambientali e sociali all'interno come all'esterno dell'azienda occorre concentrarsi sulla misurazione del ventaglio di impatti dell'agricoltura, piuttosto che misurare criteri singoli (come le emissioni di gas serra (GHG) per chilogrammo di prodotto) che tendono a favorire approcci "efficienti", monocolture su larga scala e sistemi zootecnici industriali.

RACCOMANDAZIONI PER POLICY MAKER

- Fino al 2030, assicurare a livello nazionale ed europeo un alto grado di ambizione politica in merito all'azione per il clima nel settore agricolo: ciò può contribuire all'effettiva implementazione degli Accordi di Parigi sul cambiamento climatico. Questo include fissare obiettivi ambiziosi in merito al tasso di riduzione delle emissioni non-CO² derivanti dall'agricoltura (come metano e ossido di diazoto) così come delle emissioni di CO² derivanti da terreni coltivabili e pascoli.
- Architetture piani nazionali a lungo termine (fino al 2050) promuovendo l'azione per il cambiamento climatico nel settore agricolo, con il fine di dare sostegno ai Paesi, sulla base di ciascuna particolarità nazionale, nell'identificazione di specifiche strade percorribili per giungere ad un'economia a basso utilizzo di carbone. Sviluppare piani a lungo termine aiuta inoltre a determinare le politiche a breve termine e a facilitare la discussione costruttiva tra gli stakeholder del settore agroalimentare sul tema delle implicazioni della decarbonizzazione a lungo termine. Tali piani devono includere il contributo di sequestro del carbonio nel suolo (ad esempio in pascoli correttamente gestiti) e di misure che intervengano sulla domanda, come la sensibilizzazione riguardo le diete sostenibili, il consumo ridotto di prodotti animali nonché l'azione contro lo spreco alimentare.
- Sviluppare nuovi strumenti di politica agricola che mettano gli agricoltori in condizione di passare in modo efficace a sistemi agricoli maggiormente sostenibili (come l'agricoltura biologica), premiando e incentivando coloro che producono dei buoni risultati ambientali e "climate friendly". La politica agricola comune (PAC) rappresenta il 40% del budget europeo: vi è quindi un enorme potenziale per far sì che la sostenibilità diventi il cuore della spesa agricola al fine di dare supporto al sostentamento degli agricoltori e soddisfare le aspettative della società sulla base del principio "soldi pubblici per beni pubblici".
- L'Europa deve avviarsi al passaggio dei sistemi alimentari similmente a come ha fatto per la transizione energetica, e muovere l'agricoltura verso approcci agroecologici quali l'agricoltura biologica e l'agroforestazione. Vi sono numerosi fattori vincolanti che stanno ostacolando il cambiamento nel sistema alimentare dominante: è necessario riprogettare le politiche e integrarle in modo migliore, sia a livello locale sia a livello globale. Bisogna sviluppare nuovi sistemi agricoli basati su approcci ecologici e stabilire nuove filiere produttive, alle quali i sistemi di innovazione (inclusi i servizi di divulgazione e di formazione) devono adattarsi. Solo un programma faro di ricerca europeo propriamente finanziato sarà in grado di compiere significativi passi avanti verso il passaggio dei sistemi alimentari d'Europa.

SOMMARIO E CONCLUSIONE

L'obiettivo di questa brochure è quello di spiegare il modo in cui l'agricoltura "climate friendly" può divenire economicamente sostenibile e il modo in cui superare fattori di ostacolo quali la mancanza di informazioni riguardo tecniche specifiche o l'assenza di supporto politico. In questo modo, speriamo di contribuire ad una più diffusa adozione delle pratiche agricole "climate friendly".

I principali risultati dei dibattiti della tavola rotonda possono essere sintetizzati in cinque aree chiave:

1. La comunicazione tra tutti gli attori coinvolti nella catena del valore agricola è di vitale importanza. Ciò significa, ad esempio, la comunicazione tra agricoltori e consumatori e tra agricoltori e venditori al dettaglio, sia riguardo ai benefici derivanti dall'agricoltura "climate friendly" sia dalle sfide che questa pone. Una migliorata comunicazione può accrescere la fiducia del cliente e aumentare la disponibilità dello stesso a pagare prezzi più alti per supportare l'agricoltura "climate friendly". L'importanza della comunicazione non sempre viene messa a fuoco: sembra comportare un dispendio di tempo, ma in realtà anche un piccolo investimento in questa direzione può ripagare.
2. Il know-how degli agricoltori deve essere rafforzato. Agricoltori, ricercatori e consulenti devono operare uno scambio reciproco di conoscenze ed esperienza. Questo aiuterà a sensibilizzare riguardo alle pratiche di agricoltura "climate friendly" e i loro benefici, nonché a rendere gli agricoltori più consci delle opzioni di finanziamento già esistenti per il passaggio all'agricoltura "climate friendly" ed ecologica.

FIGURA 3

**AZIONI CHIAVE PER
UN'AGRICOLTURA "CLIMATE
FRIENDLY" SOSTENIBILE**



3. In molte aree sono necessari una maggiore ricerca o differenti obiettivi di ricerca. È necessaria un'analisi più approfondita dei costi e dei rendimenti aziendali relativi all'agricoltura "climate friendly", che ponga particolare attenzione sul ventaglio degli impatti dell'agricoltura piuttosto che su criteri singoli come le emissioni di gas serra (GHG). Sono necessari nuovi paradigmi economici che penalizzino i modelli di business che contribuiscono alla degradazione ambientale.
4. È necessario esplorare modelli economici differenti. Attraverso il ricorso o la formazione di catene del valore regionali, modelli di agricoltura civica (CSA) e sistemi collaborativi gli agricoltori possono avere supporto nella creazione di una efficace strategia di comunicazione con i consumatori sul tema delle pratiche agricole "climate friendly" da loro utilizzate. Al contempo, una tale azione può aiutare ad aumentare la disponibilità delle persone a spendere somme maggiori per l'acquisto dei prodotti. Inoltre, una catena del valore regionale può ridurre i rischi economici e correlati al cambiamento climatico cui l'agricoltore può andare incontro.

5. È necessario un cambiamento di politica. È necessario sviluppare nuovi strumenti di politica agricola che mettano gli agricoltori in condizione di passare in modo efficace a sistemi agricoli maggiormente sostenibili (come l'agricoltura biologica), premiando e incentivando coloro che producono buoni risultati ambientali "climate friendly". Al contempo, è necessario compiere dei passi avanti per incoraggiare gli agricoltori ad avvalersi delle misure già stanziati dai governi nazionali e regionali in Europa.

Alcune di queste misure possono essere implementate in modo diretto, mentre altre riguardano sviluppi a termine più lungo. Se l'ambizioso obiettivo è quello di raggiungere un'agricoltura "climate friendly" economicamente sostenibile è allora necessario coinvolgere un gran numero di attori differenti nel settore agricolo, inclusi ricercatori e policy maker.

Come spiegato in principio, l'agricoltura necessita di un impegno comune per ridurre la sua quota di emissioni di gas serra, e l'agricoltura biologica può aprire la strada in questa direzione. Crediamo che progetti come SOLMACC, basati sulla cooperazione tra agricoltori, consulenti e ricercatori, possano contribuire al raggiungimento di tale obiettivo.



FONTI E ULTERIORI INFORMAZIONI

DANILA, A. M., FERNANDEZ, R., NTEMIRI, S., MANDL, N. & RIGLER, E. 2016. Annual European Union greenhouse gas inventory 1990–2014 e inventory report 2016: Submission to the UNFCCC Secretariat. EEA Report No 15/2016. Commissione europea, DG Azione per il clima, Agenzia europea dell'Ambiente, Bruxelles.

FAO 2016. THE STATE OF FOOD AND AGRICULTURE - CLIMATE CHANGE, AGRICULTURE AND FOOD SECURITY. Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, Roma.

MULLER, A., BAUTZE, L., MEIER, M., GATTINGER, A., GALL, E., CHATZINIKOLAOU, E., MEREDITH, S., UKAS, T. & ULLMANN, L. 2016. Organic Farming, Climate Change Mitigation and Beyond – Reducing the environmental impacts of EU agriculture. FiBL e IFOAM EU. http://www.ifoameu.org/sites/default/files/ifoameu_advocacy_climate_change_report_2016.pdf

RICERCA PER IL COMITATO AGRI 2017. THE CONSEQUENCES OF CLIMATE CHANGE FOR EU AGRICULTURE: FOLLOW-UP DELLA COP21 – CONFERENZA DELLE NAZIONI UNITE SUL CAMBIAMENTO CLIMATICO. IP/B/AGRI/IC/2016-20, febbraio 2017.

www.farmknowledge.org
www.innovativefarmers.org
www.solmacc.eu
www.tporganics.eu



INFORMAZIONI DI CONTATTO

International Federation of Organic Agriculture Movements – European Regional Group

Rue du Commerce 124, 1000 Brussels, Belgio
Coordinatore progetto: Ann-Kathrin Trappenberg
Telefono: +32 (0) 2 280 68 50 – Fax: +32 2 735 73 81
E-mail: ann-kathrin.trappenberg@ifoam-eu.org

WWW.SOLMACC.EU



PARTNER DI PROGETTO



Associazione svedese di agricoltori ecologici

Hög Sunnersberg – 531 98 Lidköping – Svezia
Contatti: Niels Andréén
Telefono: +46 70 380 98 96
E-mail: niels.andresen@ekolantbruk.se



Istituto di ricerca sull'Agricoltura biologica

Kasseler Straße 1a, 60486 Francoforte, Germania
Contatti: Lin Bautze
Telefono: +49 69 713 7699 76
E-mail: lin.bautze@fbl.org



ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER L'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Associazione Italiana Agricoltura Biologica

Via Pio Molajoni 76, 00159 Roma, Italia
Contatti: Daniele Fontanive
Telefono: +39 3881691834
E-mail: solmac@aiab.it



Servizi di consulenza per agricoltori Bioland

Kaiserstrasse 18, 55116 Mainz, Germania
Contatti: Dr. Stephanie Fischinger
Telefono: +49 613 12 39 79 22
E-mail: stephanie.fischinger@bioland.de

